

CAMMINARE NELLA LUCE

"Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona." (2 Timoteo 3, 16-17) Penso che nessun credente voglia mettere in dubbio che la Scrittura è tutta Parola di Dio, ma è un fatto che nella Bibbia ci sono versetti che consideriamo più importanti di altri, **versetti chiave** che sappiamo a memoria e citiamo spesso primo fra tutti "il mini vangelo" Giovanni 3,16, *"Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna"* o Isaia 43,1 *"Non temere, perché io t'ho riscattato, ti ho chiamato per nome, tu sei mio!"*

Tra questi versetti chiave, che sono delle meravigliose promesse, che ci gratificano e ci consolano, c'è 1 Giovanni 1,7 di cui citiamo spesso la seconda parte: *"Il sangue di Gesù ci purifica da ogni peccato."* Altra verità assoluta: non c'è peccato per quanto grave sia, che il sangue di Gesù, l'Agnello di Dio sacrificato per noi, non possa lavare. A questo proposito mi piace ricordare le parole di un vecchio cantico della raccolta "Inni e Cantici Cristiani": *"Io son solo la Vita e la Via – è Gesù che parla - Io son Quegli che toglie i peccati. Non v'è colpa, per nera che sia, che il mio sangue non possa lavar"*. Per contro possiamo anche affermare che non c'è peccato per piccolo che sia che possa essere perdonato e cancellato se non dal prezioso sangue di Gesù. Vero, verissimo ma attenzione! Dobbiamo stare attenti, estraendo dalla Bibbia una singola frase, a non far dire alla Bibbia quello che fa piacere a noi ma la Bibbia non dice. Esempio: Paolo scrive a Timoteo che *"Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati"* e che *"Gesù Cristo ha dato se stesso come prezzo di riscatto per tutti"* (1Tim.2,4.6); se ci aggiungiamo il mezzo versetto di 1 Giov 1,7) *"il sangue di Gesù ci purifica da ogni peccato"* potremmo suffragare quella dottrina che vuole tutti gli uomini salvati. Gesù è morto sulla croce per tutti, il suo sangue cancella tutti i peccati, quindi alla fine tutti saranno "puliti" agli occhi di Dio, che è tanto buono e ci sarà perciò una salvezza universale.

Queste considerazioni mi sono venute in mente recentemente quando, rileggendo per l'ennesima volta il passo di 1 Giovanni 1, mi sono reso conto che trascuriamo la prima parte del versetto 7 il quale, al completo recita: *"se camminiamo nella luce, come egli (Dio) è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni"*

peccato.” Il sangue di Gesù purifica tutti i peccati ma non i peccati di tutti. C'è una condizione: per beneficiare di questa purificazione è necessario “**camminare nella luce.**”
Che cosa vuol dire?

Innanzitutto notiamo che si parla di **camminare** e non di stare fermi. Non è scritto “vivere nella luce” il che sarebbe già una bella cosa, ma è scritto “camminare”. Questo perché il credente è chiamato a camminare, cioè a vivere una vita dinamica e non una vita contemplativa. Nell'episodio della trasfigurazione, come lo racconta Luca, vedendo Gesù glorioso che conversava con Mosè ed Elia, “*Pietro disse a Gesù «Maestro, è bene che stiamo qui; facciamo tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia»*” (Luca 9,33). La proposta di Pietro non era dettata da cattive intenzioni; il restare sul monte a contemplare la gloria di Gesù, il cui volto risplendeva come il sole e i cui vestiti erano candidi come la luce (secondo la versione di Matteo) sarebbe stata un'esperienza mistica meravigliosa, avrebbero “vissuto nella luce” della gloria di Gesù, ma non era questo che Gesù voleva. Gesù non voleva che i suoi discepoli vivessero una vita contemplativa, isolati dal mondo sulla cima di un monte, ma una vita attiva: ad un certo punto del suo ministero su questa terra li ha mandati a due a due in giro per i villaggi ad annunciare il regno di Dio e prima di ascendere al cielo ha detto loro: “*Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo ad ogni creatura*” (Marco 16,15). Paolo ha scritto ai credenti di Tessalonica: “*Vi siete convertiti dagli idoli a Dio per servire l'Iddio vivente e vero*” (I Tess. 1/9). Un servitore che se ne stesse seduto a contemplare il padrone, sia pure con rispetto e affetto, non sarebbe molto utile...
Camminare, dunque, ma non al buio, “**camminare nella luce**”.

La luce fisica, quella che riceviamo dal sole o da altre fonti come la fiamma di una candela o i filamenti incandescenti di una lampadina, ci consente di vedere gli oggetti che ci circondano. È energia, infatti riscalda, ed è fonte di vita, infatti in assenza di luce non c'è vegetazione. Mi ha colpito, visitando a Roma gli scavi sotterranei della Domus Aurea, la megagalattica villa di Nerone, la presenza di una chiazza verde di muschi e licheni intorno ad ogni lampada del percorso. Senza la luce non c'è la fotosintesi che consente alle piante verdi di svilupparsi.

Non c'è quindi da stupirsi che il concetto di luce sia ampiamente usato nella Bibbia in senso spirituale: **Dio è luce**, come è scritto nel passo di 1 Giovanni citato all'inizio; **la sua**

Parola è luce e illumina la nostra via come recita il Salmo 119; **Gesù è luce**. È la luce venuta a illuminare il mondo, come scrive Giovanni nel prologo del suo Vangelo e come proclama Gesù stesso.

“Camminare nella luce” significa camminare con Dio, camminare in comunione con Lui. L'apostolo Giovanni ha infatti scritto; *“Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che vi annunziamo: Dio è luce, e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che abbiamo comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la verità.”* (1 Giov.1,5-6)

Camminare con Dio, vivere in comunione con lui, non è un'utopia. La Bibbia ci presenta uomini che hanno fatto questa beata esperienza: il primo è Enoc, in Genesi 5,21-24. Di lui è detto semplicemente che *“camminò con Dio; poi scomparve perché Dio lo prese.”* Per il suo comportamento Dio ha voluto esentarlo dalla morte e lo ha “preso” come farà secoli dopo con il profeta Elia. Qualcosa di più è scritto di Noè: *“Noè fu uomo giusto, integro, ai suoi tempi; Noè camminò con Dio.... Noè fece così; fece tutto quello che Dio gli aveva comandato”* (Genesi 6,10.22) il che ci insegna che il principio fondamentale del “cammino con Dio” è **l'ubbidienza**, la sottomissione alla sua volontà. Samuele ha detto al re Saul: *“Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'ubbidire alla sua voce? No, l'ubbidire è meglio del sacrificio, dare ascolto è più che il grasso dei montoni”* (1 Samuele 15,22).

Un altro requisito lo troviamo in Michea 6,8: *“O uomo, egli ti ha fatto conoscere ciò che è bene; che altro richiede da te il Signore, se non che tu pratichi la giustizia, che tu ami la misericordia e cammini umilmente con il tuo Dio?”* **L'umiltà** è il giusto atteggiamento con il quale avvicinarsi al Dio tre volte santo. Se vogliamo avere comunione con lui, ricordiamoci che *“Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili”* (! Pietro 5,5)

Del re di Giuda Iotam, figlio di Uzzia e quindi contemporaneo del profeta Isaia, è scritto che *“fece ciò che è giusto agli occhi del Signore.....divenne potente, perché camminò con costanza davanti al Signore suo Dio”* (2 Cronache 27,2.6) È quindi anche importante **la costanza**: non oggi sì, domani forse. Se vogliamo piacere al Signore camminando con lui, dobbiamo farlo con perseveranza giorno dopo giorno senza restare indietro. La ricerca della comunione con Dio, il suo Dio, era per Davide quasi un'ossessione come leggiamo nel Salmo 63: *“Io ti cerco dall'alba, di te è assetata l'anima mia, a te anela il mio corpo languente in terra, senz'acqua.... Di te mi ricordo nel mio letto, a te penso nelle veglie notturne.”* (Salmo 63,1.6) Davide cercava

continuamente la comunione con Dio giorno e notte.

Infine il cammino con Dio in stretta e continua comunione con lui è la prospettiva annunciata dal profeta Michea per “gli ultimi tempi”: *“Mentre tutti i popoli camminano ciascuno nel nome del suo dio, noi cammineremo nel nome del Signore, nostro Dio, per sempre.”* (Michea 4,5) Alleluia! Che questa sia la prospettiva per ciascuno di noi...

“Camminare nella luce” significa vivere alla luce della Parola di Dio. La Parola è luce.

L'autore del Salmo 119 ha infatti scritto: *“la tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero”* (v.105). Altro “versetto chiave”: è il più noto del Salmo e uno dei più noti di tutta la Bibbia. Riconoscendo che la Parola è la luce che lo guida e gli impedisce di inciampare percorrendo il sentiero della vita, il salmista conferma il suo fermo impegno a osservarla: *“Ho giurato, e lo manterrò, di osservare i tuoi giusti giudizi”* (v.106). Notiamo che è richiamata l'immagine del **cammino**: la luce ci serve se percorriamo il sentiero; se siamo fermi è inutile e serve ancora meno se dormiamo... Notiamo anche che si parla di **sentiero** e non di strada. Ben raramente il cammino della nostra vita si svolge su una strada asfaltata e diritta; facilmente arranchiamo su un sentiero pieno di sassi e radici in cui potremmo inciampare, circondato da siepi spinose i cui rami potrebbero graffiarci. La luce è essenziale per farci vedere chiaramente dove stiamo andando e permetterci di avanzare senza inciampare o essere feriti dai rami spinosi. Come la luce è preziosa per il viandante, così la Parola di Dio è preziosa per il credente. Il suo studio è assolutamente indispensabile se riconosciamo di averne bisogno per illuminare il nostro cammino, per ben distinguere gli ostacoli ed evitare brutte sorprese; nel Libro degli Atti è scritto che i credenti di Berea, ascoltando la predicazione di Paolo, *“ricevettero la Parola con ogni premura, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano così”* (Atti 17,11). Ma non basta conoscerla la Parola, è necessario metterla in pratica ricordando il monito di Gesù: *“Perché mi chiamate: “Signore, Signore e non fate quello che dico?”* (Luca 6,46) e quanto scrive Giacomo: *“mettete in pratica la parola e non ascoltatela soltanto, illudendo voi stessi.... chi guarda attentamente nella legge perfetta, cioè nella legge della libertà, e in essa persevera, non sarà un ascoltatore smemorato ma uno che la mette in pratica; egli sarà felice nel suo operare”* (Giacomo 1,22-25) Questo è camminare nella luce della Parola.

“Camminare nella luce” significa anche camminare con Gesù, vivere in comunione con

lui. Gesù è luce. Lo è nella profezia di Isaia: *“Il popolo che camminava nelle tenebre, vede una gran luce; su quelli che abitavano il paese dell’ombra della morte, la luce risplende.”* (Isaia 9,1)

Lo è nel prologo del Vangelo di Giovanni il quale, annunciando l’incarnazione del Verbo divino, scrive che *“la vera luce che illumina ogni uomo stava venendo nel mondo”* (Giov. 1,9)

Infine, una volta venuto nel mondo, nel pieno del suo ministero, Gesù Cristo stesso ha proclamato: *“Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”* (Giov.8,12) Giovanni ha scritto che il credente *“deve camminare come egli camminò”* (1 Giov.2,6) quindi camminare seguendo le orme di Gesù è camminare nella luce.

Gesù non rifiuta la comunione (Giov. 6,37: *“Colui che viene a me, non lo cacerò fuori”*) ma anzi la cerca: *“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo”* dice in Matteo 11,28. Pensiamo all’episodio dei due discepoli sulla via di Emmaus: non l’hanno cercato loro Gesù, anzi se ne andavano da Gerusalemme delusi e sconcertati. È stato Gesù risorto ad unirsi a loro camminando con loro e quando si è fatto riconoscere li ha inondati della sua luce, del suo calore.

Gesù ci dice: *“Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me.”* (Apocalisse 3,20) Tocca quindi a noi, se veramente vogliamo *“camminare nella luce”*, aprire la porta per avere quella comunione con il nostro Signore indispensabile per godere della sua luce.

Riflettendo su quello che il Signore scrive alla Chiesa di Laodicea c’è da chiedersi: *“come è possibile che dei credenti tengano Gesù fuori dalla porta?”* Dei cristiani, se sono degni di chiamarsi così dovrebbero avere Gesù con loro, altro che fuori dalla porta!

E invece ai membri della chiesa di Laodicea è successo. E non perché professassero una falsa dottrina, perché avessero rinnegato il Signore, ma perché non erano né caldi né freddi. Loro malgrado erano diventati sgradevolmente tiepidi, senza zelo, indifferenti, amorfi; e non se ne rendevano conto, erano soddisfatti di se stessi, ritenendosi ricchi e autosufficienti.

Voglio sperare che i rimproveri a quelli di Laodicea non ci riguardino affatto, ma se la Bibbia ne parla è sicuramente per metterci in guardia. Il pericolo esiste; potrebbe succedere, magari per un tempo più o meno breve, un abbassamento del livello spirituale, una perdita del primo amore, un volgersi ad altri interessi che diventano prioritari rispetto

al Signore.

Perché la porta può restare chiusa?

Una ragione può essere che non si sente bussare. Gesù non è un prepotente, non tempesta di colpi la porta; bussa con gentilezza e discrezione perché non vuole imporre la sua presenza. Ha detto *“se qualcuno ascolta la mia voce”* il che presuppone che chi sta dentro la casa presti un minimo di attenzione a quello che succede fuori. Può invece succedere che siamo così presi dai nostri interessi che non sentiamo affatto né bussare né chiamare. Ricordiamoci che in molte occasioni Gesù ha detto ai suoi di vegliare, non solo in attesa del suo ritorno, ma anche *“perché non cadiate in tentazione.”*

Il Signore Gesù vuole avere con noi una comunione profonda. Notiamo anche che non dice *“entrerò e ci faremo quattro chiacchiere”* ma *“ceneremo insieme”*. Il sedersi a tavola insieme crea un legame, una atmosfera di comunione ben più intimi. E non sarà una cena nella penombra, ma una cena inondata di luce. Notiamo anche che il Signore, per partecipare a questo incontro benedetto, non impone alcuna condizione se non di aprire la porta. Egli accetta di sedersi a tavola con chiunque lo desideri e lo accolga. Ce lo conferma la parabola del gran convito: alla mensa di quel ricco padrone di casa sono stati accolti poveri, storpi, ciechi e zoppi (Luca 14,21).

Che il Signore ci aiuti a camminare nella sua luce e ci dia di realizzare in pieno quanto Paolo scrive ai credenti di Colosse: *“Come dunque avete ricevuto Cristo Gesù, il Signore, così camminate in lui; radicati, edificati in lui e rafforzati dalla fede, come vi è stata insegnata, abbondate nel ringraziamento.....ringraziando con gioia il Padre che vi ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce.”* (Col.2,6-7 e 1,12)

Chiesa Cristiana Evangelica Genova Via Morin

Domenica 3 Marzo 2019 a cura di Piero Coscia